Domenica 19 Dicembre 1852. *Anno terzo — Num. 51.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Cicero pro domu sua

È una perorazione giornalistica, perorazione che si ripete ogni anno, ogni semestre, ogni trimestre. Il gennajo 1853 è prossimo: dunque l'*Alchimista friulano* fa un appello a voi, benevoli associati e lettori.

Questo giornaletto conta già tre anni di vita, si è mantenuto sempre fedele al suo programma racchiuso nelle parole: *cooperazione al progresso materiale e morale della piccola patria, simpatia per chiunque affatica promovendo il trionfo delle idee di Verità e di Bellezza, sindacato di ogni elemento corrompitore delle buone istituzioni sociali*, ed ebbe il conforto di trovare molti cuori gentili disposti a perdonare per l'onestà della intenzione ai difetti di un' opera difficile, ingloriosa, immunerata. Questo giornaletto dunque continuerà le sue pubblicazioni anche nel 1853. Ma correggere i proprì difetti e cercare il meglio è dovere. E l' *Alchimista friulano* approfitterà dell' esperienza di questi tre anni per adempiere con minori imperfezioni al mandato di parlare intorno argomenti risguardanti la scienza, l'arte, i rapporti domestici e sociali. Nè si scoraggierà per lo scetticismo arlecchinesco di alcuni i quali non istimano se medesimi, non il loro prossimo, nè per l'avversione di altri ad ogni pensiero che li distolga per poco dalle abitudini del traffico e dell' officina, chè sono pochi, e l'inverecondia del loro egoismo li condanna al dispregio. Questo giornale non è per essi: bensì per quelli che ponendosi la mano sul petto sentono i battiti del cuore, per quelli che girando gli occhi all' intorno trovano fratelli ed amici, per quelli che rispettano i doveri d'uomini e di cristiani, che sanno legare la vita individuale alla vita comune, il passato al presente e all' avvenire, per quelli infine che comprendono il valore dei vocaboli: *fede e virtù*. In questo giornaletto ogni onesto troverà una parola di affetto sincero, ogni sintomo di bene un eccitamento, ogni bell' azione una pubblica lode: sarà la cronaca della nostra vita municipale, delle arti, dei lavori scientifici ed industriali, dei costumi, dell' educazione presso di noi: sarà l'eco del giornalismo europeo, comunicando i pensieri e le fatiche d' uomini d' ogni schiatta e d' ogni paese associati, senza essersi veduti mai, per l'opera della civiltà. E a quest' opera tutti siamo in grado di contribuire, risultando essa dal miglioramento delle relazioni umane nella famiglia, nel Municipio, nello Stato, e dall' associazione comune per il progresso materiale e morale. L'apatia di certuni è una colpa verso la società: anche chi è inetto a lavorare pel bene, è almeno in dovere di desiderarlo e di confortare le fatiche altrui con quella cortese benevolenza che agli uomini onestamente operosi fa le veci di premio. Un giornale, dettato secondo questi principj, servirà almeno a mantenere in chi lo legge sempre desto il sentimento della dignità umana e dei doveri sociali, e ad additare frammezzo la tempesta delle passioni la luce serena del Vero.

Chi ha impresa la pubblicazione di questo foglio non ne esagera l'importanza: ma confessa a' suoi concittadini d' essersi affezionato a tale pubblicazione cui consacra qualche ora del suo tempo, ed ha fede non essere tempo perduto. Perciò prega perchè l'associazione di molti gli assicurino i mezzi economici di continuarne la stampa; perciò si raccomanda ai ricchi, a quei ricchi che sanno esistere certi doveri imposti dalla ricchezza e dalla gentilezza del vivere sociale. Con poco più di un *soldo* al giorno eglino possono associarsi ad un' opera buona; e se tra noi non è possibile il diffondere i giornali tra le classi disagiate e dedite al lavoro materiale, almeno i ricchi e gli educati si facciano proteggitori di quest' unico mezzo di pubblicità che abbiamo.

E s' invitano poi tutti i nostri studiosi uomini ad onorare coi loro scritti questo foglio, che aspira appunto a rappresentare il progresso intellettuale, materiale e morale della Provincia: e se migliorerà nella sostanza, se la stampa italiana continuerà a dimostrargli simpatia, d'essi sarà il merito. Lavori di lunga lena sono da pochi, ma molti potrebbero offerire un obolo frutto de' proprì studj. Facciamo in modo che non si possa dire: in Friuli l'arte di Guttemberg serve solo alle tabelle burocratiche e ad insegnare al popolo la scienza astronomica del lunario!

L' *Alchimista friulano* si occuperà delle cose della Provincia, ed anche discorrendo di argomenti generali non dimenticherà mai le condizioni della Provincia: perciò è giusto che in essa trovi i suoi associati e lettori. Continueranno i friulani a fargli buon viso? La cortesia del loro animo e l'esperienza di questi tre anni sono àrra che sì.

C. GIUSSANI

ALCUNE CIFRE DELLA STATISTICA EUROPEA

ARTICOLO III.

Emigrazione Europea agli Stati-Uniti

Gli uomini di Stato che, dopo la lotta dell' indipendenza, hanno presieduto con tanta saggezza e successo allo sviluppo dell' Unione, non hanno mai perduto di vista gli elementi di ricchezza, di forza e di splendore che racavano nel seno della loro giovine repubblica le popolazioni dell'antico mondo. Eglino si sono perciò applicati fino dal principio ad attirare gli stranieri, sia facilitando loro l'aquisto del terreno, sia accordando con molto liberalismo la naturalizzazione, come pure il godimento dei diritti politici e civili. Così la popolazione emigrata che nel 1790 non passava i 4 milioni, s' innalzò nel 1820 a quasi 10 milioni. Si riconobbe pertanto che la colonizzazione non poteva essere abbandonata al caso: quindi una legge del Congresso sul trasporto degli stranieri fu promulgata nel 1819. La più recente, che fu nel maggio 1848, contiene prescrizioni analoghe a quelle che furono emanate in Europa: siccome esse si applicano indistintamente a tutte le navi, straniere od americane, basterebbero per sè a reprimere gli abusi, se anche l'Inghilterra, il Belgio, ed i reggitori delle città an- [illegible] promulgati quei regolamenti cui l'umanità reclamava.

In quanto alle risorse ed ai mezzi di sussistenza degli emigranti che pervengono agli Stati-Uniti, il Congresso ha lasciato agli Stati interessati la cura di fissare le condizioni alle quali essi intendono di subordinare il diritto di sbarco sul loro territorio. Nel *Massachussets* il capitano di nave deve pagare 2 dollari (10 franchi 74 cent.) per ogni passaggero; nello stato di *Nuova-York* questa specie di tributo non è che di un dollaro. Oltre a ciò i commissari speciali sono tenuti ad ispezionare tutte le navi che toccano il porto, e se tra i passaggeri trovano un maniaco, un idiota, un sordo, un muto, un cieco od altro infermo non appartenente ad alcuna delle famiglie emigranti, essi devono estendere un rapporto, in seguito al quale il capitano s'impegna di pagare per ciascun invalido un' ammenda di 300 dollari (1611 fr.), destinati ad indennizzare lo Stato delle spese di mantenimento per cinque anni. Il prodotto dei tributi e delle ammende è consacrato al rimborso delle spese sostenute dalle casse cittadine nella fondazione e mantenimento di pubblici edifizj, di ospitali, di case di ricovero e di lavoro amministrato dai commissari dell' emigrazione. Codesta imposta era d'altronde divenuta necessaria, mentre nel *Massachussets* dal 1837 al 1848 si è speso in soccorsi pegli stranieri circa 4 milioni di franchi. Così dicasi degli altri Stati. A *Nuova-York* le tasse del fondo d'emigrazione si sono elevate nel 1850 a 380,094 dollari, e le spese a 369,560 dollari, col cui mezzo più che 50,000 passaggeri (circa il quarto degli arrivati) sono stati soccorsi sotto diverse forme.

Il lavoro abbonda agli Stati-Uniti; tuttavia, colà come altrove, conviene che lo straniero si familiarizzi coi costumi e colle abitudini della sua nuova patria, conviene che egli abbia il tempo di scegliere la residenza e la professione che meglio si addice alle sue facoltà ed alle sue tendenze. Un gran numero di emigranti, dopo un soggiorno di qualche settimana nelle città del litorale, si recano ad ingrossare l' esercito dei guastatori che dissodano le praterie e spianano le foreste nella direzione del *far-west*. Eccoli in mezzo alla natura vergine, in mezzo d' immensi spazj! Eglino possono immediatamente stabilirsi sul suolo di cui ottengono facilmente la proprietà definitiva ed autentica. Tutte le terre del pubblico dominio sono state dagli ingegneri classificate e divise in parti di sei miglia quadrate ciascuna: codeste parti poi furono sdddivise in trentasei sezioni di un miglio quadrato l'una, contenente in generale 640 acri. Prima del 1820 non si poteva comperare meno di un quarto di sezione; ma a quell'epoca la legge autorizzò la vendita per ottavi; nel 1832 e nel 1836 nuovi regolamenti permisero di dividere le sezioni in sedici parti, ovvero in lotti di quaranta acri. Vengono però riservati alcuni spazj per ogni divisione che non devono essere venduti, ma consacrati alla costruzione di scuole, di chiese o di altri stabilimenti di pubblica utilità. Dall'epoca in cui le terre sono così misurate, un proclama del Presidente le pone all'incanto al prezzo minimo di un dollaro ed un quarto l'acre (6 franchi 71 cent.); quelle che non vengono in tal modo vendute sono di nuovo concesse al prezzo fisso di un dollaro ed un quarto. La maggior parte degli aquisti dei terreni si fanno così all' amichevole di mano in mano che i compratori si presentano; di modo che sono perfettamente liberi di scegliere in ciascun riparto il pezzo di terra che sembra loro più favorevole alla coltivazione.

L' attuale territorio degli Stati-Uniti, comprese le recenti conquiste della California e del Nuovo-Messico, ha l'estensione di 2,475,385 miglia quadrate, che equivalgono ad 1 miliardo 584 milioni di acri. Sovra questa cifra, 312 milioni di acri erano stati posti al catasto alla fine dell'anno 1849; 101 milioni vennero venduti, conforme alle regole sopraindicate; oltre a ciò, 53 milioni d'acri erano stati distribuiti gratuitamente, sia a compagnie, sia ai pensionati dello Stato, sia alle tribù indiane. Restava dunque un miliardo e 430 milioni di acri di terreno libero; e siccome il medio delle concessioni, durante questi ultimi anni, non ha oltrepassato i 5 milioni di acri, si può giudicare delle inesauribili risorse che il suolo degli Stati-Uniti può ancora offrire agli agricoltori futuri.

Domenica 19 Dicembre 1852. *Anno terzo — Num. 51.*

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Cicero pro domu sua

È una perorazione giornalistica, perorazione che si ripete ogni anno, ogni semestre, ogni trimestre. Il gennajo 1853 è prossimo: dunque l'*Alchimista friulano* fa un appello a voi, benevoli associati e lettori.

Questo giornaletto conta già tre anni di vita, si è mantenuto sempre fedele al suo programma racchiuso nelle parole: *cooperazione al progresso materiale e morale della piccola patria*, *simpatia per chiunque affatica promovendo il trionfo delle idee di Verità e di Bellezza*, *sindacato di ogni elemento corrompitore delle buone istituzioni sociali*, ed ebbe il conforto di trovare molti cuori gentili disposti a perdonare per l'onestà della intenzione ai difetti di un'opera difficile, ingloriosa, immunerata. Questo giornaletto dunque continuerà le sue pubblicazioni anche nel 1853. Ma correggere i propri difetti e cercare il meglio è dovere. E l'*Alchimista friulano* approfitterà dell'esperienza di questi tre anni per adempiere con minori imperfezioni al mandato di parlare intorno argomenti risguardanti la scienza, l'arte, i rapporti domestici e sociali. Nè si scoraggierà per lo scetticismo arlecchinesco di alcuni i quali non istimano se medesimi, non il loro prossimo, nè per l'avversione di altri ad ogni pensiero che li distolga per poco dalle abitudini del traffico e dell'officina, chè sono pochi, e l'inverecondia del loro egoismo li condanna al dispregio. Questo giornale non è per essi: bensì per quelli che ponendosi la mano sul petto sentono i battiti del cuore, per quelli che girando gli occhi all'intorno trovano fratelli ed amici, per quelli che rispettano i doveri d'uomini e di cristiani, che sanno legare la vita individuale alla vita comune, il passato al presente e all'avvenire, per quelli infine che comprendono il valore dei vocaboli: *fede e virtù*. In questo giornaletto ogni onesto troverà una parola di affetto sincero, ogni sintomo di bene un eccitamento, ogni bell'azione una pubblica lode: sarà la cronaca della nostra vita municipale, delle arti, dei lavori scientifici ed industriali, dei costumi, dell'educazione presso di noi: sarà l'eco del giornalismo europeo, comunicando i pensieri e le fatiche d'uomini d'ogni schiatta e d'ogni paese associati, senza essersi veduti mai, per l'opera della civiltà. E a quest'opera tutti siamo in grado di contribuire, risultando essa dal miglioramento delle relazioni umane nella famiglia, nel Municipio, nello Stato, e dall'associazione comune per il progresso materiale e morale. L'apatia di certuni è una colpa verso la società: anche chi è inetto a lavorare pel bene, è almeno in dovere di desiderarlo e di confortare le fatiche altrui con quella cortese benevolenza che agli uomini onestamente operosi fa le veci di premio. Un giornale, dettato secondo questi principj, servirà almeno a mantenere in chi lo legge sempre desto il sentimento della dignità umana e dei doveri sociali, e ad additare frammezzo la tempesta delle passioni la luce serena del Vero.

Chi ha impresa la pubblicazione di questo foglio non ne esagera l'importanza: ma confessa a' suoi concittadini d'essersi affezionato a tale pubblicazione cui consacra qualche ora del suo tempo, ed ha fede non essere tempo perduto. Perciò prega perchè l'associazione di molti gli assicurino i mezzi economici di continuarne la stampa, perciò si raccomanda ai ricchi, a quei ricchi che sanno esistere certi doveri imposti dalla ricchezza e dalla gentilezza del vivere sociale. Con poco più di un *soldo* al giorno eglino possono associarsi ad un'opera buona; e se tra noi non è possibile il diffondere i giornali tra le classi disagiate e dedite al lavoro materiale, almeno i ricchi e gli educati si facciano proteggitori di quest'unico mezzo di pubblicità che abbiamo.

E s'invitano poi tutti i nostri studiosi uomini ad onorare coi loro scritti questo foglio, che aspira appunto a rappresentare il progresso intellettuale, materiale e morale della Provincia: e se migliorerà nella sostanza, se la stampa italiana continuerà a dimostrargli simpatia, d'essi sarà il merito. Lavori di lunga lena sono da pochi, ma molti potrebbero offerire un obolo frutto de' propri studj. Facciamo in modo che non si possa dire: in Friuli l'arte di Guttemberg serve solo alle tabelle burocratiche e ad insegnare al popolo la scienza astronomica del lunario!

L'*Alchimista friulano* si occuperà delle cose della Provincia, ed anche discorrendo di argomenti generali non dimenticherà mai le condizioni della Provincia: perciò è giusto che in essa trovi i suoi associati e lettori. Continueranno i friulani a fargli buon viso? La cortesia del loro animo e l'esperienza di questi tre anni sono àrra che sì.

C. GIUSSANI

vremmo immaginato, se per avventura non ci fosse giunto sott' occhio un curioso dato statistico delle molte migliaja di franchi che per tali malaugurati secreti escono allegramente dalla nostra patria? Il rispondervi non è difficile.

La donna, tutta amore, giusta la frase di qualche fisiologo, è continuamente travagliata dal desiderio di piacere; ma essa crede di mal riuscirvi senza il prestigio della bellezza: quindi il ricercare e circondarsi di tutti que' presidj che la tradizione e la fama bugiarda di Londra e Parigi decantano più efficaci a conservarla ed accrescerne i pregi, diviene la tenera cura delle figlie di Eva fino all'istante in cui, ogni tentato sussidio palesando la propria nullità od insufficienza, fansi visibili i sfregi prodotti dalle circostanze e dalle continue ma inavvertite carezze della ruvida mano del tempo.

A quest'epoca la scena alquanto si complica, giacchè più non trattasi solo di conservare una bellezza che sfugge, ma di ripararne altresì le breccie; laonde tutte quelle donne che diconsi saggie, poichè comprendono l'inutilità d'ogni ulteriore loro sforzo, s'arrestano verso questo punto, soddisfatte de' riportati trionfi; mentre alcune altre, sentendosi ancor piene di vita, benchè all' alba od al tramonto del nono lustro, rifiutano darsi per vinte. Il tempo procede inesorabile, ed esse moltiplicano i loro sforzi come disperato marinajo vicino a naufragare. Poco sperando negli usati incerti preservativi, queste creature (e perchè no anche gli anziani impenitenti *lions?*) ricorrono necessariamente a que' mal vantati soccorsi che in qualsiasi modo valgono a mascherare le antipoetiche rughe del sembiante e la crescente canizie della chioma vagheggiata; trascurando i danni che poscia insorgono, ed ignorando forse i maggiori accidenti che talvolta si videro nascere dall'uso di tali secreti, la cui base è sempre qualche eroica sostanza, come il nitrato d' argento, i preparati di piombo, l' antimonio, e va discorrendo.

Contro la generale proscrizione de' cosmetici possono muoversi due sole compatibili eccezioni. Risguarda la prima i casi di canizie troppo precoce, e l'altra quelli di calvizie assai prematura. Ed in vero, la è un'incresciosa antitesi vedere la chioma biancheggiante ed il sincipite denudato in persone d'ambo i sessi che appena varcano il quinto lustro, e sono circondate di freschezza e vigorosa salute; nè però devonsi biasimare coloro che, trovandosi in simili casi, invocano l'empirismo onde rimediare a sì sconci difetti.

A soccorrere al primo di questi s' avvanza l'inglese sig. Rowland col suo *olio di Macassar* ed altri secreti, assicurando che questi superano ogni altra preparazione di simil genere finora conosciuta in Inghilterra ed altrove, avendo essi la proprietà di riprodurre i capelli, di renderli ricci, d'impedire che diventino griggi, e di ridonar loro il naturale colore se per caso fossero già divenuti; colla dichiarazione altresì che, quantunque le loro proprietà sieno potentissime, sono affatto senza pericolo, giacchè composti intieramente di *materie vegetabili.*

Queste brillanti assicurazioni (salvo l'onore del sig. Rowland) sentono alquanto di ciurmeria; e se non fosse per arrovellare l'autore, noi vorremmo dimostrare con osservazioni raccolte, che l'*olio di Macassar e compagni* sono del tutto impotenti a riprodurre i capelli, ad impedire che griggi diventino, come pure a renderli ricci. Tutta la prodigiosa loro virtù consiste nel tingere in oscuro la chioma, ma non havvi poi alcuna sicura guarentigia (tranne le parole dell'avviso) circa i danni che l'uso di essi può generare. Verò è che l'inventore assicura essere le sue preparazioni formate di *materie vegetabili,* ma ciò non toglie la possibilità del pericolo, mentre gli stessi pinzoccheri lo sanno che il regno vegetabile contiene de' terribili veleni quanto il minerale; d'altronde lo stesso Rowland dichiara esplicitamente che la sua merce è *potentissima,* quindi raccomandiamo cautela a chi vuole farne saggio.

A vincere l'altro ricordato difetto (la calvizie), se la medicina nulla ancora possiede di sicuro, ben l'empirismo vanta i proprj secreti, i quali però tutti cedono il posto ai due ultimamente scoperti, uno per le lucubrazioni d' un francese, e l'altro per l'azzardo d' una donna padovana. Entrambi possedono, senza eccezione, la somma virtù di ridonare i capelli alle teste calve, di moltiplicarli e conservarli, e questa portentosa loro efficacia viene assicurata da certi argomenti assai lusinghieri. Il parigino signor Lob promette 10,000 franchi (grave sintomo di malizia) a chi provasse che la di lui *acqua* non produca gli effetti asseriti, e la signora Margherita Mattura, più moderata dell'emulo suo, pubblica alcune lettere quali attestano i buoni effetti ottenuti dall' uso della sua *pomata.*

Allorchè leggemmo la *scoperta meravigliosa* della Mattura, il pensiero ci corse tosto, per relazione, all'*avviso importante* del Lob; e riflettendo alla poca fede che meritano siffatte scoperte, poichè mal reggono alla critica della scienza ed al fatto, pure ci parve che quella della padovana meritasse qualche attenzione per i fatti che l'autrice pubblicava a sostenerla. E continuando a ponderar l'argomento, riuscimmo a farci la seguente interrogazione. „ La calvizie, considerata quale fenomeno di condizione patologica dei bulbi onde i capelli procedono, o, più probabilmente, delle pareti membranose delle cavità in cui i bulbi sono quasi a dire radicati, è realmente condizione tale per cui l'arte nulla può " ? A tale quesito che, come tanti altri di simil natura, offre campo ad argomentazioni teoretiche pro e contra, ci parve assai meglio risponder potesse l'esperienza: quindi, fermata questa idea, ci demmo tosto a ricercare in varj luoghi gli opportuni individui onde all' uopo servissero. Otto furono le persone calve in vario grado, quali,

per la speranza di riaquistare i perduti capelli, seguendo volentieri il nostro consiglio, si prestarono agli sperimenti. Godevano tutti di buona salute; cinque appartenevano al sesso forte e tre al debole; due non toccavano ancora il sesto lustro, due altre erano fra questo e l'ottavo, e nessuna delle altre quattro avea per anco varcato il mezzo secolo. Tre uomini ed una donna usarono dell' *acqua* di *Lob*, e gli altri quattro la *pomata* della Mattura, Gli esperimenti seguirono parte in aprile e parte nel maggio decorsi, e gli specifici furono applicati giusta le relative istruzioni de' loro autori, e ripetutamente. Eccone pertanto i risultati. Tranne un po' di cefalea provata da due individui di sesso diverso che usarono l'*acqua di Lob*, nessun altro fisico danno potè rimarcarsi negli altri. La borsa però di tutti ebbe inutilmente a scemarsi di alcuni bei franchi, mentre la povera zucca di ognuno di essi scorgesi anche in oggi nuda come in passato, senza che un solo capello vi sia di nuovo cresciuto ad adombrarla!!

Eppure, dopo tutto questo, potrebbe ancora qualche ostinatello gridare: „ ed i fatti esibiti dalla Mattura? " Oh! in quanto a questi, essi restano al loro posto inalterati, e noi li rispettiamo, facendo solo osservare che nulla provano di certo, se, per le semplici forze naturali, videsi non di rado scomparir l'*alopecia*, l'*ofiasi* e la stessa *calvizie*, anche di vecchia data, in persone che non usarono di alcun terapeutico soccorso.

Sbandiscansi dunque tutti que' cosmetici che sempre riescono nocivi e talvolta pericolosi quando non sono inutili, riducendo la toeletta a qualche semplice pomata, al bianco di balena, alla sottil crusca o pasta di mandorle, a qualche oglio recente ed a qualche mite sapone, cui puossi aggiungere altresì qualche profumo. Si rammenti con Tourtelle, Rostan ed altri, che a conservare possibilmente la bellezza giova l'osservanza delle regole prescritte dall' igiene, massime per ciò che risguarda la rigorosa pulitezza della persona. Del resto, „ grazie „ semplici e naturali, dice Jacour, il rosso del „ pudore, l'allegria e la dolcezza, sono il più se- „ ducente belletto della gioventù: quanto alla vec- „ chiezza non havvi liscio che possa abbellirla fuor „ dello spirito e delle cognizioni. "

GIROLAMO LORIO

SOLUZIONE DI UN QUESITO

ed un po' di Corollario

Un anonimo da Cividale fa le maraviglie del poco frutto ottenuto dall'*Alchimista* coll'inserzione di scritti relativi ai *doveri delle Deputazioni e dei Consigli Comunali*, ed interessa qualcuno de' collaboratori del detto periodico a voler sciogliere il quesito: *quali sieno i caratteri per cui una deliberazione del Consiglio Comunale possa dirsi veramente legale, e quali le qualità d'un consigliere che veramente sia atto a consigliare.* Giacchè ebbimo testè, come suol dirsi, *le mani in pasta*, il che si parrà di leggieri dall' articolo: *Verità che pajon fiabe*, ci faremo a dare, comechessia, la soluzione del facile, ma pure, sotto certi rispetti, importante quesito. Prima di tutto, noi ci meravigliamo che nell'anno di grazia 1852 altri faccia le meraviglie del poco frutto ottenuto dagli scritti sui *doveri delle Deputazioni e dei Consigli Comunali* inseriti nell'*Alchimista*. E ciò perchè non sappiamo che questo periodico s'abbia assunto l'onorevole sì, ma geloso e difficil mandato di recar innanzi desiderj, e di restituirli sempre soddisfatti. Che anzi guai a noi se così fosse: ei monterebbe in tale e tanta superbia e baldanza che finiria per divenire intrattabile, essendo questo l'esito delle imprese felicemente sortite, nè il solfato di Pellettier nè qualunque altro succedaneo del chinino gli tornerebbero gran fatto proficui. Che anzi, gli effetti meccanici di questo alcoloide durando forse più dell'usato, potrebbe il povero *Alchimista* uscirne con una storditaggine per tutta la vita, che noi in cambio gli auguriamo lunga, operosa ed indenne.

Ora, venendo al quesito, noi pel timore di non sentirci alle spalle il maleaugurato: *sutor ne ultra crepidam*, abbiamo voluto prender voce da un bravo Segretario Comunale, che sarebbe da molti anni pensionato, se pei comunali impiegati ci fosse questo giustissimo rimerito. Il vecchio Segretario ci disse d'aver appreso da persona profondamente dotta in materia, che per *la legalità d'un Consiglio Comunale* occorrono: 1. che l'oggetto da trattarsi sia riconosciuto trattabile, ed ammesso come tale dall'I. R. Delegazione Provinciale. 2. che il numero de' consiglieri presenti di persona, o mediante regolare procura, avanzi il terzo del numero trenta, chè a tanto ascende il personale consigliare. 3. che i detti consiglieri sieno formalmente avvertiti del dì della seduta, e dell' oggetto da discutersi quindici giorni prima. 4. che la convocazione sia presieduta dal R. Commissario in persona, o dall'Aggiunto, a ciò delegato. 5. infine che la Seduta passi senza strepiti triviali in modo da offender la dignità dell'assemblea, permessi però i dibattimenti *ad hoc*, e le *tirate* oratorie in limiti determinati dalla convenienza e dall' angustia del tempo. — Quanto poi *alle qualità de' Consiglieri per essere legali*, cioè atti a consigliare, ritenuto quanto si espose più sopra, ci disse che un consigliere è idoneo per Legge dacchè fu nominato tale, come un medico è *doctissimus vir* dal dì della laurea fino a quel della bara, ogni eccezione rimossa. S' intende bene, aggiungeva, che i delitti infamanti, e la demenza, debitamente constatata, tolgono a tutti d'esercitare i diritti civili. Sciolto burocraticamente, come ben vedete, il quesito dell'anonimo, ci per-

metta egli, per compenso, un pajo di comenti in proposito, che hanno tutte le disposizioni d'assumere la forma magistrale del Corollario.

Veniamo fuori intanto coi dire ricisamente: i Consigli Comunali *della giornata* non essere sempre quali dovrebbero essere. Ma ciò non accade mica per vizio inerente alla natura dell'Istituzione (che è invece sapiente e provvida) ma per difetti proprj alla massima parte de' Consiglieri, per cui bene spesso è falsato assolutamente lo scopo che la Legge si è provvidamente prefisso. Tentiamo di provare l'assunto, non con ciancie (merce di cui il secolo abbonda più ch'altri mai, e n'ha da far ricchi tutti i Guttemberg delle cinque parti del mondo), ma con fatti irrecusabili. Sempre collettivamente parlando, composte queste adunanze di Consiglieri gran parte semilletterati, o temerarj, o intriganti, o imbevuti di principj tutti suoi, o contraddittori per progetto, sono accessibili per ogni lato alla seduzione che li porta a servire alla volontà di terzi, che non è mai e poi mai la volontà del Comune. Ma ve ne sono anche degli spietatamente ignoranti, ed a suggetto che non diciam male per il misero piacere di dirlo, abbiate la pazienza di tener dietro ai due fatterelli che verremo esponendovi, e della cui verità ci dichiariamo garanti. – Si trattava non ha guari dell'erezione d'un cimitero a norma di Legge, cioè a certa distanza dell'abitato. Abbiamo udito parecchi di questi cosidetti *Consiglieri* (ov'abbiano il consiglio, sallo Iddio!) a declamare contro la sapiente massima perchè... perchè a memoria d'uomini s'è sempre seppellito d'intorno la Chiesa, prossimamente quindi alle case. A me, che obbiettava loro essere questa appunto una ragione di più perchè il cimitero dev'essere costruito fuor dell'abitato, a me, dico, avrebber *dato dell'asino*, ma li trattenne forse il prudente pensiero ch'era un Dottore! e taquero, ma diedero nonpertanto voto contrario. – Poc'appresso doveasi discutere se meglio convenisse l'istituzione di una Condotta Chirurgica in soccorso della Medica aggravata del diametro quasi favoloso di 22 miglia comuni, o veramente fosse preferibile la formazione di due Condotte Mediche convenientemente situate in quella vasta periferia. Ci fu il *talentone* che, strepitando, si dichiarò avverso ad ogni novità, anche perchè diceva d'aver sempre goduto d'una salute di ferro come la sua testa (vera „ sepoltura della mente “) ma, oh poter dell'eloquenza! dopo un lungo recalcitrare si ridusse, e promise di non avversare il partito delle due Condotte, ma a patto (udite!) che tutti e due i Medici dovessero aver domicilio nello stesso villaggio che è situato alla punta del vasto territorio!! e ciò per non darla vinta (son suo parole) a quei di T..... Notate che il *talentone* è uomo *di lettera*, veste *velada* la domenica e le altre feste comandate! – Oh noi speriamo che, la mercè della nuova Legge che organizzerà i Comuni, e che ci si dice prossima ad uscire, cesseranno una volta per sempre e Consigli e Consiglieri di questa stampa *). Che se pure ci dovranno essere e Consiglieri e Consigli, diremo che ad ottenere, non l'ombra, ma l'efficace cooperazione d'una Rappresentanza Comunale, dovrebbe affidarsi la bisogna a' più sensati, sieno essi *estimati o no*, chè due o tre se ne troveranno in ogni villaggio, e facciamci persuasi che il pingue asse censuario infonde bensì talvolta la stupida baldanza, e ridesta le viete e tiranniche idee feudali (di cui ne abbiamo avuto, in qualche luogo, un saggio in tempi vicinissimi) ma non sappiamo trasmetta sempre senno fecondo di sociali virtù. – Tolti e Consiglieri e Consigli, non si fomenteranno più le infelici gare d'un municipalismo da campanile, che tengono perennemente disgregati gli elementi del queto vivere sociale, e che fanno del tranquillo soggiorno delle campagne od una Tebaide od un Manicomio. Ci vedrem tolta finalmente di dosso codesta scabia che putre e fermenta fra un branco di dissidenti, astiosi, rozzi, fastiditi e fastidenti, e che sono uomini (alcuni) perchè figurano nel registro dell'anagrafi. Cesserà per Dio! una volta questo ridicolo anacronismo che veste del paludamento all'eroica il più faceto bamboccio del *Reccardini!* Vergogna saria che una novazione, addottata superiormente, ed irresistibilmente voluta dai tempi mutati e dal progresso che gigantescamente cammina, dovesse aspettare in aria supplichevole il *transeat* da chi non sa giudicarla! – Vergogna saria che un medico, un maestro, forniti del Diploma accademico, o della patente d'abilitazione, dovessero essere nuovamente pesati da gente profana dell'arte, e quindi incompetente a darne giudizio! Chiediamo un po' a tutti i R. R. Commissarj che presiedono ai Consigli Comunali, e vedremo se pur uno contrasta l'inettitudine della massima parte de' Consiglieri, e in questo caso (pensiamo) il loro parere non è soggetto ad appello.

Voi non v'avreste, o caro anonimo, aspettata così tarda e tanto nojosa chiaccherata a proposito del vostro quesito, e nè anche noi avevamo l'intenzione di tirar tanto in lungo la broda: pure v'assicuriamo che l'argomento avrebbe suggerito materia di diffonderci più ancora, ma... c'entra appunto il *ma* che ci obbligò a dilazionare fino ad ora la soluzione del quesito, e che trattenne voi pure dall'allungarvi di più in quella cronachetta de' Comuni, che si legge a pag. 324 dell'*Alchimista friulano.*

DOTT. VENDRAME

---

*) Questo pio desiderio del nostro egregio amico e collaboratore pare non si avvererà. A noi però nemici dei rimedii estremi piace di ripetere anche in questa occasione: *educhiamoli colla parola, colla stampa, coll'esempio.*

Nota della Red.

BIBLIOGRAFIA

Venne indirizzato da Praga all'*Alchimista friulano* un opuscoletto col titolo: – *Monumenti poetici del Medio Evo fuori d'Italia – versioni di Felice Francesconi.* – Noi curiosi di venire a parte delle novità letterarie del giorno per osservare le relazioni che hanno col vero progresso civile, fummo indotti a leggerlo; e lo leggemmo con molto piacere.

I pregi della traduzione sono molti e considerabili; la lingua è italiana; la locuzione nobile; il verso armonioso, facile, robusto; lo stile in genere si confà al soggetto che tratta e in ispecie al concetto che esprime, e se talvolta si discosta da quel perfezionamento, che ha subito ultimamente in Italia, ciò doveva essere, non essendo il componimento da tradursi contemporaneo alla traduzione.

Importa molto alla grand' opera del *Progresso* il conoscere gl' incunabuli delle varie letterature. Perciò noi, mentre ammiriamo il lavoro dell' egregio professore Francesconi il quale rivendicò dalla polvere e dalla ruggine alcuni monumenti del *Pensiero antico*, non possiamo a meno di mostrargli il nostro desiderio, che in avvenire voglia illustrare i componimenti con note storiche relative agli Autori ed a' loro tempi. Così il lettore troverà piacere nel leggerne le *Versioni*, potendo colla mente associarvi le circostanze a cui si riferiscono. Avvi dei cibi (mi diceva a proposito un chiarissimo letterato e in fatto di dottrina profondissimo) i quali il palato rifiuta quando non si sappia di quali droghe sieno conditi, o almeno non si conosca il cuoco che li apprestò.

Vorremmo in fine che il Francesconi più che ammirato fosse imitato. Possa l'esempio di lui, che lungi dal paese nativo si adopera ad arricchirlo di nuovi aquisti, tornare di stimolo a molti per vantaggiare l'italiana letteratura. E d'altra parte è poi vergogna che le nostre belle lettere, più che in Italia, sieno coltivate e con onore in regioni a lei affatto straniere di lingua e per posizione remotissime.

AGOSTINO DOMINI

Cronaca dei Comuni

Codroipo 14 dicembre

. . . Molti Comuni della Provincia si sono messi sulla via del progresso, compilando progetti di miglioramenti stradali ed edilizj ed anche incominciandone l'esecuzione. Però a taluni, che hanno buona volontà di migliorare sotto ogni rapporto, mancano i mezzi pecuniarii. Sarebbe bene quindi che in luogo di obbligare gl'imprenditori dei lavori (lavori di necessità o poco meno) a ricevere un pagamento a tempo lungo e perciò aumentato, questi Comuni incontrassero mutui con qualche fabbricieria, o altri corpi morali tutelati che per avventura avessero capitali da investire. Molte fabbricierie della Provincia si trovano in questa condizione, e l'ajutare i Comuni sarebbe anche questo un sintomo di progresso economico-morale . . .

Sacile 16 dicembre

Errata corrige al N. 49 del giornale l'Alchimista . . . . Il piccolo Pedrocchi, il piccolo Vedana, il Caffè Secco di Sacile non fu aperto se non domenica decorsa. – Colgo la circostanza di un' *errata corrige* per fare elogio al valente rimessajo di Sacile Camillo Vando degno di esercitare il proprio mestiere in qualche Città capitale.

Un artista che seppe offerire un complesso di mobili, nei quali non si saprebbe se maggiormente ammirare la solidità, o la eleganza e squisitezza dei disegni e delle intarsiature di cui sono fregiati, o la esattezza somma nella esecuzione del lavoro, merita di essere nominato con onore e proposto ad esempio.

La Società filarmonica Sacilese, la quale, quantunque di recentissima istituzione, da prove non dubbie di un profitto significante, compresa di questi principii volle festeggiarne l'apertura con musicali concerti bene eseguiti, tributando nel tempo stesso i proprii sensi di gratitudine agli avventori del Caffè, principali mecenati della istituzione stessa.

Cose Urbane

La *Gazzetta di Venezia* dell' 11 corrente annunciava che S. E. il signor Feld-Maresciallo Governator Generale Conte Radetzky nominò il nobile signor Conte Lucio Sigismondo Della Torre Podestà della R. Città di Udine.

— Domenica 12 corrente si riaprì l'Accademia, ed il presidente Ab. Pirona cesse il posto al successore nobile Conte Francesco di Toppo. L'uno intrattenne l'adunanza col ricordare gli antichi lavori da lungo tempo intermessi, l'altro eccitando i Socj a nuovi imprendimenti. Speriamo che le parole dei due egregj uomini abbiano raffermato negli uditori il proposito di associare cognizioni e fatiche per uno scopo utile alla Provincia.

— Il redattore di questo giornale ha ricevuto la seguente lettera a cui ben volentieri da un posto nella rubrica *cose urbane:*

Signor Redattore,

Udine 16 del dicembre 1852

Diriggo a Lei, raccoglitore delle patrie cose, brevi righe interessanti chi favorisce ogni idea, ogni fatto che torna a decoro della nostra città, affinchè col mezzo del suo periodico sia palese un filantropico atto dell' illustre e dotto Cittadino *Conte Francesco degli Antonini*, il quale con ispontanea elargizione donava alla *Casa di Carità* un vasto podere con fabbricato contiguo all' Istituto allo scopo di procurare il mezzo d' indispensabile ricreazione a chi in quella Casa è ricoverato, non badando all' ingente somma dell' aquisto. Per questo dono generoso oggi questo Istituto primeggia per vastità di adjacenze, ed io sento il dovere di esternare pubblicamente la gratitudine di cui sono commossi li ricoverati e le istitutrici, e ciò anche per esempio ad altri cittadini benefici, di cui mai sempre potè vantarsi Udine nostra.

Di Lei, signor Redattore

M. Orgnani
Direttore onorario della Casa di Carità

Una azione sì generosa non abbisogna di commenti. Vogliamo però osservare come il podere donato dal Conte Antonini potrebbe servire agli Orfanelli della Casa di Carità non solo quale *mezzo di indispensabile ricreazione*, ma quale mezzo di addestrarli nel lavoro agrario e riuscire col tempo abili agricoltori e gastaldi, ovvero di rinvigorire le membra colla ginnastica e divenire atti alle arti meccaniche. La Casa di Carità poi istituita con sì lodevole scopo, qual' è quello di provvedere alla sussistenza di poveri orfani d'ambo i sessi, è uno degli istituti più benemeriti della nostra città, ed il nome del suo fondatore suona ancora benedetto sulle labbra dei veri filantropi.

CRONACA SETTIMANALE

Il nuovo *Giornale dell' Impero*, il *Pays*, ha esordito assai male. Ha dato i più minuti particolari della rappresentazione dell' *Ebreo errante*. Ha descritto l' entusiasmo del pubblico, e confessa d' esserne stato rapito egli stesso; ma verso le quattro ore lo spettacolo era stato cangiato. All' *Ebreo errante* fu sostituita la *Favorita*. Lo stesso avvenne durante il viaggio del Presidente. A Tolosa si dovea riprodurre la battaglia ch' ebbe luogo innanzi a quella città tra Wellington e Soult nel 1814. Il redattore del *Pays* ne rese conto al pubblico, descrivendo l' ardore del combattimento, le grida di *viva l' Imperatore*, ec. ec., ma il vero fu che quel simulacro di battaglia non fu punto rappresentato per ordine del Presidente. Così si fanno i giornali in Francia!

Si legge nell' *Eco d' Italia* di Nuova-York del 20 novembre 1852. – Martedì scorso la città di Nuova-York rese gli estremi onori a Daniele Webster. Quasi tutti i balconi delle vie principali erano coperti di drappo di lutto, diversi stabilimenti pubblici ed alcuni privati erano ornati con molta pompa. Fra questi è degno di speciale menzione il piccolo ma elegante tempietto col busto di Webster nel centro, ed iscrizioni analoghe all' uomo, ed all' occasione eretto momentaneamente dai signori fratelli Mendel di Milano.

Un emigrante della California, il sig. Demnard padre, arrivò in questi ultimi giorni nel Belgio ben disingannato e privo di quelle illusioni che ancor non cessano di allucinare quella terra che non è certamente un Eldorado. Il quadro che viene fatto dello stato in cui trovansi le persone che si sono date allo scavo dell' oro, è ben lungi di rassomigliare a quello stato di agiatezza che permette ancora il godimento dei comodi della vita, e ciò per le privazioni cui si è soggetti, prodotte dalla carezza dei viveri, e di tutte le cose più necessarie.

Il Corpo insegnante dell' Università di Padova colla morte di Giuseppe Barbieri vedovato di una cara e preziosa gloria, si radunava il 9 del corrente nella chiesa degli Eremitani per dire al trapassato illustre l' ultimo vale; e devesi al senno del Rettorato di aver fatto interprete dell' onorevole ufficio il professore e direttore Abate Lodovico Menin, bello e cospicuo nome, e degno del mandato d' intessere una ghirlanda, che simboleggiasse l' amore, la stima, la venerazione de' suoi colleghi verso colui che salì al bacio di Dio.

Alcuni dati concernenti il telegrafo elettrico sottomarino tra l' Inghilterra e la Francia meritano d' essere conosciuti. Nel dicembre del 1851 il numero de' messaggi trasmessi tra Douvres e Calais è stato di 878. Nell' ultimo ottobre è stato invece di 1819. In una delle ultime settimane sono stati trasmessi da Cornill 380 dispacci, e altrettanti ne furono ricevuti, ciò che produce per settimana quasi 6000 franchi di rendita. Il prodotto va sempre crescendo, e le spese del telegrafo sotterraneo vanno sempre scemando.

La *Gazzetta di Lodi* ha rinunciato alla politica, e pubblicò il suo programma *scientifico, artistico, letterario. La satira del vizio imbellettato, gli ameni racconti, le critiche leggere ed umoristiche ne formeranno l' appendice ed il complemento*..... Tutte le Gazzette di provincia dovrebbero far così, rinunciare a riprodurre vecchie notizie politiche, ed occuparsi degli interessi locali.

Sono tre mesi che l' Etna è in attività di un' eruzione che sarà rammentata nella storia, e che darà molta materia da scrivere ai naturalisti.

Nella tipografia di Sommerset-House (dove si stampa il *Times*) si adoperano ora tre piccole ingegnose macchine, le quali non occupano se non due soli fanciulli, e nello spazio di poche ore stampano 18,000 copie di giornali. L' autore di questo nuovo meccanismo è il signor Edwin Hill, fratello del signor Rovland Hill promotore della riforma postale.

Il *Collettore dell' Adige* ampliò il suo formato e si pubblicherà nel nuovo anno due volte per settimana. Ci congratuliamo con quel redattore e coi Veronesi che accolsero con benignità le di lui fatiche, e speriamo che i Friulani vorranno imitare il loro esempio in favore dell' *Alchimista.*

Col giorno 16 del corrente mese andò ad attuarsi *l' I. R. Direzione per l' Esercizio delle Strade Ferrate del Regno Lombardo-Veneto*, con residenza in Verona, e precisamente nel fabbricato della Stazione di Porta Vescovo.

Nell' anno or spirante furono coniati nell' i. r. zecca di Vienna circa 139 milioni di monete di differente valore.

In Francia si vuol fondare un nuovo Ordine d.l Merito per i letterati, scienziati ed industrianti.

GAZZETTINO MERCANTILE

Sete

Udine – Continua l' attività: le notizie da Milano e dalla Svizzera buone, hanno migliorato quelle delle città renane, e le fabbriche di Lione lavorano straordinariamente, avendo commissioni per la sola Francia da tener occupati i telai per quattro mesi.

Prezzi correnti delle Granaglie sulla piazza di Udine

Frumento ad	Austr. L.	12. 76
Sorgo nostrano	„ „	8. 05
Segala „	„ „	10 28
Orzo pillato	„ „	13. 57
d. da pillare	„ „	7. 14
Avena	„ „	8. 57
Fagiuoli	„ „	9. —
Sorgorosso	„ „	5. 14
Castagne	„ „	12. —

Carni

Manzo perfetto *senza zonta*		Cen. 46.
Vacca e toro		„ 34.
Vitello esclusa la testa ed i piedi	quarti anteriori	„ 30.
	quarti di dietro	„ 40.

L' *Alchimista Friulano* costa per Udine lire 14 annue anticipate e in moneta sonante; fuori l. 16, semestre e trimestre in proporzione.— Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni da Gerente, in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi* alla *Direzione dell' Alchimista Friulano.*

C. dott. Giussani *editore e redattore respons.* — Carlo Serena *amministratore*

UDINE TIP. VENDRAME